

AllegatoA)

Alla deliberazione del Consiglio

n. del



PROVINCIA DI RAVENNA

**SETTORE POLITICHE AGRICOLE E SVILUPPO RURALE
SERVIZIO CACCIA E PESCA**

PROGRAMMA QUINQUENNALE DEGLI INTERVENTI 2006-2010

(Ai sensi dell' articolo 10, legge regionale 22 febbraio 1993, n. 11)

Responsabile dell'istruttoria
(geom. Ghetti Daniele)

Responsabile del procedimento
(dott. Mazzolani Giovanni)

1.0 PREMESSA

2.0 FATTORI LIMITANTI L'AZIONE PROGRAMMATA

3.0. AMBIENTI E ACQUE INTERNE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

3.1 Bacini Idrografici interprovinciali interessanti il territorio Provinciale

3.2 Acque di Bonifica

3.3 Parchi, Riserve Naturali ed Aree di Tutela

4.0 ZONE ITTICHE OMOGENEE

4.1 Zona Ittica Omogenea "A":

4.2 Zona Ittica Omogenea "B":

4.3 Zona Ittica Omogenea "C":

5.0 LAGHETTI DI PESCA SPORTIVA A PAGAMENTO E PISCICOLTURA /VALLICOLTURA

6.0 CONTENUTI DELL'AZIONE E DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

6.1 Popolazioni prevalenti nelle zone ittiche omogenee

6.2 Laghetti di Pesca Sportiva a Pagamento

6.3 Salvaguardia delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque interne.

6.4 Tutela e ripristino delle specie ittiche

7.0 RICERCA E SPERIMENTAZIONE

7.1 Specie Autoctone

7.2 Controllo e monitoraggio delle specie alloctone

7.3 Monitoraggio, gestione, risanamento ambientale e formazione culturale

8.0 CRITERI ED INDIRIZZI PARTICOLARI PER I PROGRAMMI ITTICI PROVINCIALI DEGLI INTERVENTI

8.1 Orientamenti finalizzati alla riproduzione, allo sviluppo della fauna ittica nel suo ambiente naturale, alla tutela e conservazione delle specie.

8.2 Orientamenti finalizzati alla diffusione di modi e tecniche di pesca a basso impatto ambientale.

9.0 CONVENZIONI-OBIETTIVO DI PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE DEI PESCATORI

9.1 Convenzioni

9.2 Controllo e monitoraggio delle specie alloctone

10.0 INDIVIDUAZIONE E GESTIONE CAMPI GARA ATTIVITÀ AGONISTICA

11.0 RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ GESTIONALI OGGETTO DEL PROGRAMMA.

12.0 CONCLUSIONI

1.0 PREMESSA

Il programma ittico quinquennale provinciale, previsto dalla L.R. 22/02/1993 n. 11, è lo strumento attraverso il quale la Provincia attua il coordinamento e la programmazione degli interventi in materia di fauna ittica e di pesca previsti nel Piano Ittico Regionale e nel Piano Ittico di Bacino.

Il programma ittico quinquennale provinciale, in particolare, deve indicare gli obiettivi operativi fondamentali, attraverso cui viene a svolgersi l'azione di gestione tecnica ed amministrativa della Provincia, più precisamente:

- l'organizzazione delle acque interne ai fini della pesca;
- l'organizzazione e regolamentazione della pesca;
- l'articolazione gestionale delle relative attività con il coinvolgimento dell'associazionismo alieutico e ambientalista/protezionistico;
- gli orientamenti per la salvaguardia delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque;
- gli orientamenti di conservazione, tutela e sviluppo della fauna ittica e del suo ambiente;
- attività ittiche imprenditoriali;
- la prevenzione e repressione degli illeciti in materia.

Il Programma quinquennale viene quindi reso esecutivo mediante il piano di interventi annuali sulla base delle proposte formulate dalle Commissioni ittiche di bacino e di zona ove costituite.

2.0 FATTORI LIMITANTI L'AZIONE PROGRAMMATA.

L'azione di gestione ittica delle acque interne, viene a configurarsi come il quadro degli interventi operativi che la Provincia e gli altri soggetti indicati dalla L.R. 11/93, sono chiamati a svolgere nell'ambito delle loro attribuzioni:

Associazioni pesca-sportivi, Commissioni di bacino, Consorzi di bonifica.

I fattori limitanti individuati sono i seguenti:

- a)** Inquinamento generalizzato e comunque degrado della qualità delle acque, sia per cause interne al bacino idrografico provinciale (scarichi civili, industriali ed agricoli), sia per inquinamenti provenienti dai bacini a monte del nostro territorio;
- b)** Accentuazione della presenza di specie ittiche alloctone, come Carassio, Lucioperca, Pseudorasbora Parva e Siluro, che stanno provocando processi di forte squilibrio biologico nella composizione originaria del patrimonio ittico autoctono delle acque interne provinciali, tali da provocare la rarefazione e/o scomparsa di alcune specie tipiche come Tinca e Luccio.
- c)** Gestione idraulica delle acque di bonifica, tale da privilegiare esclusivamente scolo e/o irrigazione, condizionando negativamente la vita acquatica dei corsi d'acqua e quindi la conservazione e sviluppo della fauna ittica, i repentini cambi di livello e/o asciutte provocano stress e a volte la morte delle specie ittiche presenti;
- d)** Nei canali, dove sono presenti zone di riproduzione per i ciprinidi limnofili ed il luccio, le operazioni di pulizia meccanica delle macrofite impediscono spesso ogni possibilità di riproduzione;
- e)** La presenza di macrofite acquatiche (aree di riproduzione, migliore qualità delle acque, ecc..) è minacciata anche dalla massiccia presenza e diffusione del *Procambarus clarkii* o gambero rosso della Luisiana. Questa specie, infatti, si nutre per lo più di vegetali e rifiuti organici, con una continua azione di pascolo nei confronti della vegetazione acquatica. Inoltre è in grado di sopportare periodi siccitosi (canali in asciutta, dopo il periodo irriguo), scavando buche profonde fino a 90 cm. Questa specie può quindi risultare potenzialmente pericolosa per la sicurezza idraulica della rete irrigua;

A fronte di una situazione idrografica altamente critica, per la conservazione e lo sviluppo equilibrato di un patrimonio ittico diversificato e ben rappresentato, per le cause principali sopraelencate, appare opportuno prevedere che l'azione programmatica, dovrà tendere a perseguire interventi e risultati correttivi e migliorativi, senza la pretesa di potere superare, ricorrendo alla sola gestione ittica delle acque interne, tutti i fattori limitanti di ordine generale e strutturale sopradescritti, superabili invece solo attraverso una vasta azione programmatica di interventi organici e tecnicamente più idonei ad eliminare i fattori di degrado.

3.0 AMBIENTI E ACQUE INTERNE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

3.1 Bacini idrografici interprovinciali interessanti il territorio provinciale.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 5597 del 16/11/1993, ha assegnato per competenza in materia di pesca i seguenti bacini idrografici interprovinciali interessanti il territorio amministrativo della nostra Provincia:

a) Bacino Idrografico del FIUME RENO (fiume Reno, torrente Senio, fiume Santerno), gestito con le Province di Bologna e Ferrara.

Il fiume Reno nasce nella Provincia di Bologna, dalla confluenza del Reno di Prunetta col Reno di Campolungo.

Possiamo distinguere un primo tratto come tipico torrente montano, fino all'abitato di Casalecchio di Reno, caratterizzato da un notevole apporto di piccoli torrenti, gravato nella sua parte terminale da una spinta antropizzazione e notevole estrazione di materiali litoidi che originano numerosi invasi e laghetti.

Il tratto pedocollinare sviluppa praticamente all'interno della città di Bologna.

L'ultimo tratto di pianura si snoda attraverso i territori delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna, dove ne segue in parte il confine nord, ricevendo gli ultimi tre affluenti.

Il torrente Sillaro, che vi si immette in località Bastia dopo aver raccolto le acque del comprensorio Imolese.

Il Fiume Santerno, originato a monte di Firenzuola da numerosi rigagnoli attraversa l'intera provincia di Bologna, per entrare in provincia di Ravenna a sud della Via Emilia, in Comune di Solarolo dove, chiuso da notevoli arginature, scorre fino al Fiume Reno ove si immette nei pressi di Passo Anerina.

Il Torrente Senio, dal crinale toscano entra in provincia di Ravenna a monte di Casola Valsenio.

Dopo aver attraversato i territori dei Comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme, raccogliendo numerosi rii di portata limitata, riceve le acque del torrente Sintria;

Nel tratto di pianura il corso del Senio, arginato e pensile, non riceve alcun immissario e confluisce nel Fiume Reno a nord dell'abitato di Alfonsine;

Il bacino idrografico del Fiume Reno si estende quindi nelle province di Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, la prevista Commissione Ittica di Bacino ha sede in provincia di Bologna.

b) Bacino Idrografico del FIUME LAMONE (fiume Lamone ed affluenti), gestito insieme alla Provincia di Forlì-Cesena.

Il fiume Lamone ha origine dalla dorsale dall'Appennino Tosco-Emiliano in provincia di Firenze.

Ancora in Toscana, all'altezza del Comune di Marradi, riceve il Campigno e, dopo un breve tratto, entra in provincia di Ravenna dove decorre in direzione sud-ovest / nord-est.

Il fiume attraversa poi il comune di Brisighella dove raccoglie le acque di vari rii e fossi, fino a che, nei pressi della città di Faenza, riceve il torrente Marzeno, affluente di primo ordine.

Il torrente Marzeno, asta principale del sottobacino omonimo, si origina nei pressi dell'abitato di Modigliana dalla confluenza di tre affluenti di secondo ordine: il Valle Acerreta, il Tramazzo e il Torrente Ebola; prima di confluire nel fiume Lamone, riceve ancora il Torrente Samoggia di Lamone.

Il fiume Lamone continua in direzione nord-est fino all'altezza di Conventello di Ravenna, per poi piegare ad est verso il mare Adriatico dove sfocia in corrispondenza di Marina Romea.

Il Lamone rappresenta quindi l'asta principale del bacino idrografico omonimo con una superficie totale, compreso il sottobacino del Marzeno, di Km² 577,44.

La lunghezza dell'asta fluviale dalla sorgente alla foce è di Km 88, con un dislivello di m 707,36 e pendenza media dello 0,99%.

La superficie del bacino del fiume Lamone è per il 26,75% a quota inferiore a m 300 s.l.m.; per il 40,02% tra m 300 e m 600 s.l.m.; per il 27,02% tra m 600 e m 900 s.l.m. e per il 6,21% tra m 900 e m 1200 s.l.m..

Il bacino idrografico del fiume Lamone ricade quindi per la maggior parte nella Provincia di Ravenna.

La Commissione Ittica di Bacino idrografico, con sede in provincia di Ravenna è stata nominata con provvedimento del Presidente n. 140 del 10 marzo 2003 e successive modifiche.

c) Bacino Idrografico del FIUMI UNITI (Ronco, Montone), gestito insieme alla Provincia di Forlì-Cesena.

Al bacino dei fiumi uniti appartengono il fiume Ronco/Bidente e il sottobacino del Rabbi/Montone, entrambi hanno le loro origini nel crinale appenninico Tosco-Romagnolo.

Il fiume Rabbi confluisce nel Montone nelle adiacenze della città di Forlì.

Il fiume Ronco si origina dalla confluenza del fiume Bidente e del torrente Voltre, subito a monte dell'abitato di Meldola.

I due fiumi, proseguendo verso valle, attraversano la provincia di Forlì-Cesena, ed entrano parallelamente in Provincia di Ravenna, dove, all'altezza della città di Ravenna, confluiscono originando il Fiumi Uniti che, percorsi pochi chilometri, sfocia in Adriatico.

La commissione ittica di bacino ha sede presso la Provincia di Forlì-Cesena.

d) Bacino Idrografico del FIUME SAVIO (fiume Savio), gestito insieme alla Provincia di Forlì-Cesena.

Il bacino idrografico del fiume Savio trae origine dalla dorsale appenninica Tosco-Romagnola-Marchigiana nei territori delle Province di Forlì-Cesena, Arezzo e Pesaro.

Nel suo percorso verso valle riceve le acque del torrente Para in località Quarto, al confine dei Comuni di Sarsina e Bagno di Romagna, del torrente Fanante in località Sarsina e del torrente Borrello nell'omonima località al confine dei Comuni di Mercato Saraceno e Cesena, prosegue il suo cammino verso il mare Adriatico attraversando il territorio delle Province di Forlì-Cesena e Ravenna.

La commissione ittica di bacino ha sede presso la Provincia di Forlì-Cesena.

3.2 Acque di Bonifica

La nostra Provincia, per la regimazione delle acque, è interessata da una capillare rete di canali di bonifica, in quanto la parte terminale dei fiumi Savio, Ronco-Montone-Fiumi Uniti, interessante la nostra Provincia, nonché il fiume Lamone a valle di Faenza, sono protetti da notevoli arginature.

Le acque meteoriche del bacino idrografico posto a nord-ovest del fiume Lamone vengono convogliate nel Canale Destra Reno.

Canale che si origina nei pressi del fiume Santerno e scorrendo parallelamente al fiume Reno sfocia in mare Adriatico al centro dell'abitato di Casal Borsetti.

Il bacino idrografico compreso fra il fiume Lamone ed il Fiumi Uniti è percorso dal canale Taglio della Baiona e Fossatone che alimentano la Pialassa della Baiona.

Le acque dei canali Via Cerba, Scolo Fiumetto, Scolo Canala, che si origina nei pressi della località S. Rosa, del Via Cupa che si forma già nel faentino, attraverso le Piallasse della Risega e del Pontazzo, confluiscono nel Porto Canale Candiano e fuoriescono in mare.

Il bacino idrografico compreso fra i fiumi Montone e Ronco è attraversato quasi centralmente dal canale Scolo Lama che originatosi in provincia di Forlì-Cesena, col nome di Scolo Lametta, confluisce nel Canale Naviglio Candiano che collega la Darsena cittadina al Porto Canale omonimo dopo avere raccolto le acque della Pialassa dei Piomboni.

Il bacino idrografico compreso fra il Fiumi Uniti e il fiume Savio è servito dal Torrente Bevano che sorge nei pressi dell'abitato di Bertinoro, in provincia di Forlì-Cesena, e dai suoi tre affluenti principali: Fosso Ghiaia, Scolo Acquara e Scolo Bevanella.

Il Canale Emiliano-Romagnolo corre parallelamente alla Via Emilia, intersecando i fiumi di cui sopra nella loro naturale discesa al mare.

Con l'apporto del C.E.R., e con la realizzazione di un intenso programma di irrigazione agricola i suddetti canali vengono utilizzati a scopo irriguo nella stagione estiva, e per lo scolo delle acque meteoriche nella stagione invernale, ponendoli in secca e causando prevedibili danni alla fauna ittica ivi localizzata ad ogni autunno.

Gli unici canali di interesse piscatorio, aventi acqua tutto l'anno, sono: C.E.R, Canale Destra Reno, Canale dei Mulini, Rivalone, Fossatone, Canaletta, Via Cerba, fosso Ghiaia, Acquara, Bevanella.

Come disposto dalla L.R. n. 11/93 la pesca nelle acque di bonifica, C.E.R. compreso, è stata regolamentata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 42 del 15/03/1994.

3.3 Parchi, Riserve naturali ed aree di tutela

Il Parco del Delta oltre a comprendere il delta storico si arricchisce anche degli estuari di alcuni fiumi appenninici (Reno, Lamone, Bevano, Fiumi Uniti) che sfociano nella costa ravennate e ricomprende zone umide salmastre come **le grandi Valli di Comacchio, le Piallasse di Ravenna e le Saline di Cervia**.

Attualmente il Parco Regionale del Delta del Po comprende porzioni di territorio della provincia di Ravenna, interessando tre comuni: Alfonsine, Ravenna e Cervia.

Sul territorio provinciale insistono, suddivisi fra pianura e collina, bacini e corsi d'acqua ricompresi in aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS):

IT4070001 - SIC-ZPS **Punte Alberete, Valle Mandriole;**

IT4060002 - SIC-ZPS **Valli di Comacchio,**

IT4070003 - SIC-ZPS **Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo**

IT4060003- SIC-ZPS **Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio;**

IT4070004 - SIC-ZPS **Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo;**

IT4070006 - SIC **Pialassa dei Piomboni;**

IT4070007 - SIC **Salina di Cervia;**

IT4070009 - SIC-ZSP **Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano;**

T4070016 - SIC **Alta valle del Torrente Sintria;**

IT4070019 - ZPS **Bacini di Conselice;**

IT4070023 - ZPS **Bacini di Massa Lombarda;**

IT4070020 - ZPS **Bacini ex-zuccherificio di Mezzano;**

IT4070021 - SIC-ZPS **Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno;**

IT4070022 - SIC-ZPS **Bacini di Russi e Fiume Lamone**

4.0 ZONE ITTICHE OMOGENEE

I corsi d'acqua di cui sopra, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1554 del 26/04/1994 sono stati suddivisi nelle seguenti ZONE ITTICHE OMOGENEE:

4.1 Zona Ittica Omogenea "A":

EST: delimitazione fra acque marittime ed acque interne;

OVEST: dal confine sud della provincia di Ravenna lungo la S.S. 16, Canale Circondariale delle Saline incluso, S.S. 16 fino al Fosso Ghiaia, Canale Puglioli fino alla Chiusa Rasponi, argine sinistro Fiumi Uniti fino all'abitato di Ravenna (Ponte Nuovo), S.S. Romea Nuova fino all'argine destro del Fiume Reno, Chiusa Volta Scirocca nel Fiume Reno, margine sud Valli Meridionali di Comacchio (comprese);

4.2 Zona Ittica Omogenea "B":

Tutte le acque superficiali comprese fra il confine ovest della zona ittica omogenea A e la S.S. 9 Via Emilia;

4.3 Zona Ittica Omogenea "C":

Tutte le acque superficiali comprese a sud della S.S. 9 Via Emilia comprendendovi quindi anche i canali di bonifica così dislocati.

5.0 LAGHETTI DI PESCA SPORTIVA A PAGAMENTO E PISCICOLTURA /VALLICOLTURA

Nel territorio provinciale sono presenti diversi invasi adibiti alla pesca a pagamento suddivisi fra collina e pianura, principalmente vengono immesse carpe e pesce gatto in estate e trote iridee nella stagione invernale.

In provincia di Ravenna non sono presenti allevamenti di specie dulciacquicole, abbiamo tre allevamenti di specie euraline situate nelle propaggini meridionali delle valli di Comacchio e nella Valle Bellocchio.

6.0 CONTENUTI DELL'AZIONE E DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA.

Avendo presente le indicazioni programmatiche previste all'art. 10 della L.R. 11/93 il programma tende ad individuare i contenuti operativi delle singole azioni e dei vari interventi di gestione ittica delle acque interne.

6.1 Popolazioni prevalenti nelle zone ittiche omogenee

- ZONA ITTICA OMOGENEA "A"

La zona è naturalmente popolata dalle specie euraline nelle varie fasi del loro sviluppo, con incrementi delle popolazioni a seconda delle vicissitudini delle acque marine.

Nella zona in questione assume una particolare importanza la Pialassa della Baiona, interessata da una vecchia tradizione di pesca di mestiere, ora particolarmente rivolta alla pesca delle vongole veraci, e di pesca ricreativa con bilancione.

La Pialassa della Baiona è soggetta al diritto di uso civico, le modalità di pesca sono definite dal "*Regolamento per l'esercizio del diritto di uso civico di pesca nel territorio del Comune di Ravenna*". (approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n°114/28819 del 13/07/1999 e modificato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 147/36918 del 01/08/2000)

La pesca dei molluschi eduli lamellibranchi, e la molluschicoltura in genere, è consentita ai sensi del Reg. Regionale 16 agosto, n. 29 e del D.L.vo 30 dicembre 1993, n. 530, all'interno di apposite zone classificate come "condizionate" ai sensi delle disposizioni previste dal DD.MM. applicativi della L.02/05/1977 n. 192, con tempi, attrezzi e modalità di raccolta stabiliti dal Provvedimento del Presidente della Provincia di Ravenna n. 348 del 30 agosto 1996.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 7378/5535 del 16 ottobre 1989, sono state riconosciute come condizionate le acque ubicate all'interno delle seguenti delimitazioni:

- **a sud** m. 1500 dal limite esterno delimitato dal Canale Via Cerba;
- **a nord** m. 500 dal limite esterno determinato dal Canale Taglio;
- **a est** m. 500 a partire dalla terra ferma verso Marina Romea;
- **a ovest** m. 500 dal limite esterno determinato dalla Pineta del Fossatone.

La gestione della zona, nei piani precedenti ha escluso interventi di ripopolamento ittico e si è limitata all'organizzazione e pianificazione dell'esercizio della pesca, agli aspetti autorizzativi, al tabellamento e alla vigilanza. Per il futuro si prevedono studi relativi alla distribuzione e alla biologia delle specie autoctone in acque salmastre con particolare attenzione al ghiozzetto di laguna, al ghiozzetto cenerino, allo spinarello e al nono (*Aphanius fasciatus*), in particolare quest'ultimo, oggi considerato specie a rischio, sarà oggetto di un progetto/ricerca finalizzato al contenimento biologico delle larve di zanzara.

- ZONA ITTICA OMOGENEA "B" e "C"

Occupano la restante superficie provinciale.

Abbiamo due habitat acquatici fondamentali e nettamente separati: quello di collina e quello di pianura; nonché una fascia intermedia di transizione in pedocollina.

Nella parte collinare i nostri fiumi, prevalentemente a carattere torrentizio, presentano un andamento impetuoso con alvei ciottolosi e acqua poco profonda, con alternanze di buche dove si creano anche habitat fangosi, inerbiti, con correnti tranquille.

Le acque, mai abbondanti neppure nei periodi di morbida sono sufficientemente prive di inquinanti ed ossigenate. Denunciano però forti fenomeni di eutrofizzazione nei periodi di magra, aggravati da massicci e forse eccessivi attingimenti primaverili estivi.

Discrete le presenze di ROVELLA (*Rutilus rubilio*), qualche ANGUILLA (*Anguilla anguilla*), localmente anche GHIOZZO PADANO (*Padogobius martensi*), VAIRONE (*Leuciscus souffia*), COBITE (*Cobitis taenia*), TINCA (*Tinca tinca*), CARPA (*Cyprinus carpio*), soprattutto CAVEDANO (*Leuciscus cephalus*), in popolazioni originarie, nonché BARBO COMUNE (*Barbus barbus plebejus*) in incremento, anche come risultato delle recenti immissioni. In aumento le popolazioni di ALBORELLA (*Alburnus alburnus alborella*), in diminuzione la presenza della LASCA (*Chondrostoma genei*).

Da segnalare sul torrente Senio, in località Isola, una popolazione di BARBO CANINO (*Barbus meridionalis*).

Discreta la presenza di GAMBERO DI FIUME (*Austropotamobius pallipes italicus*) negli affluenti collinari del fiume Lamone e del Torrente Senio.

La zona pedocollinare, ultimi chilometri a sud della S.S. 9 Via Emilia, comincia a risentire della diminuzione di corrente con alvei quindi limoso - sabbiosi.

Le acque più calde, meno ossigenate, sono soggette a fenomeni di inquinamenti occasionali e a notevoli attingimenti primaverili-estivi a scopo irriguo. Oltre alle specie già citate che purtroppo sopravvivono solamente nelle buche più profonde, abbiamo notevoli popolazioni inquinanti, in parte risultato di immissioni non autorizzate, di CARASSIO (*Carassius carassius*), CARASSIO DORATO (*Carassius auratus*), PSEUDORASBORA PARVA, PESCE GATTO (*Ictalurus melas*).

Forse dovute all'apporto di acqua dal Canale Emiliano Romagnolo, a valle dello stesso, nel fiume Lamone troviamo importanti popolazioni di SILURO (*Silurus glanis*), LUCIOPERCA (*Sander lucioperca*) e PESCE GATTO AMERICANO (*Ictalurus punctatus*).

Nella zona di pianura abbiamo assistito, in particolare nei canali: Bevanella, Acquara, Fosso Ghiaia, Via Cupa, Canala, Via Cerba, Fossatone, in questi ultimi anni, ad un evidente miglioramento delle condizioni ambientali degli habitat acquatici, esso è dovuto ad un maggior ricambio idrico, associato ad un minor apporto o, comunque, a maggior diluizione delle sostanze inquinanti, conseguente al convogliamento di acque di buona qualità provenienti dal Canale Emiliano Romagnolo.

Contemporaneamente bisogna rilevare che anche gli ecosistemi di cui sopra, alla stregua di quelli pedocollinari, sono compromessi dall'eccessiva proliferazione di specie ittiche alloctone propriamente infestanti come CARASSIO (*Carassius carassius*), CARASSIO DORATO (*Carassius auratus*), PSEUDORASBORA PARVA, ciprinide normalmente confuso con l'alborella, PERSICO SOLE (*Lepomis gibbosus*), PESCE GATTO (*Ictalurus melas*), SILURO (*Silurus glanis*), LUCIOPERCA (*Sander lucioperca*) la cui espansione rappresenta un grave fattore di squilibrio ambientale compromettendo pericolosamente l'esigua storica popolazione di luccio.

I lavori di sfalcio che interessano anche la vegetazione sommersa, sommati alla massiccia presenza di gamberi alloctoni (*Procambarus clarkii* o gambero rosso della Luisiana) grandi pascolatori di flora acquatica, hanno sconvolto l'habitat riproduttivo della Tinca e del Luccio

- PARCHI, RISERVE NATURALI, ZPS, SIC.

a) Parchi

Nei bacini e nei corsi d'acqua ricompresi nel parco Regionale del Delta la popolazione ittica è costituita dalle specie tipiche delle acque A e B , l'attività alieutica è consentita secondo le modalità e i criteri stabiliti dal Regolamento del Parco, come previsto nell'art. 35, comma 3, della L. R. n. 6 del 17 Febbraio 2005.

b) Riserve naturali ed aree di tutela

Nei bacini e nei corsi d'acqua ricompresi nelle Riserve Naturali e nelle Aree di Tutela la popolazione ittica è costituita, a secondo dell'ubicazione, dalle specie tipiche della ZONA ITTICA OMOGENEA interessata.

La Comunità Europea ha individuato tra le specie degne di tutela anche specie appartenenti alla fauna ittica Provinciale ed in particolare: cheppia (*Alosa fallax nilotica*), trota fario (ecotipo *Salmo macrostigma*), barbo canino (*Barbus meridionalis*), barbo comune (*Barbus plebejus*), lasca (*Chondrostoma genei*), vairone (*Leuciscus souffia*), cobite comune (*Cobitis tenia*), cobite mascherato (*Sabaneiewia larvata*), nono (*Aphanius fasciatus*), ghiozzetto di laguna, (*Knipowitschia panizzae*), scazzone (*Cottus gobio*), luccio (*Esox lucius*) e panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*) e il gambero di fiume, (*Austrapotamobius italicus*).

Nei tratti di corsi d'acqua in cui sono presenti queste specie e che si trovano all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), la tutela delle specie interessate e lo svolgimento dell'attività alieutica sono come di seguito regolamentate:

IT4060002 - SIC-ZPS Valli di Comacchio

Il sito comprende quanto rimane delle vaste valli salmastre ricche di barene e dossi con vegetazione alofila che sino ad un secolo fa caratterizzavano la parte Sud-orientale della provincia di Ferrara e che ancora oggi costituiscono il più esteso complesso di zone umide salmastre della regione. I principali bacini inclusi nel sito sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Campo, Fattibello e Capre. Relitti di valli adiacenti ormai bonificate sono Valle Zavelea e Valle Molino. L'estensione totale del complesso vallivo è di circa 11.400 ha. Le profondità sono assai variabili e risentono della morfologia dei fondali e delle variazioni stagionali dovute a gestione dei livelli idrici a fini itticolture, del bilancio tra precipitazioni ed evaporazione, delle maree: in media si aggirano sui 50-60 cm, con massimi di 1,5-2 m. Il sito è pressoché totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po

Il comprensorio vallivo di Comacchio è classificato come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La ricca ittiofauna annovera 5 specie di interesse comunitario: la rara Lampreda di mare (*Petromyzon marinus*) nelle foci dei canali, Cheppia (*Alosa fallax*) nel fiume Reno, importanti popolamenti di Nono (*Aphanius fasciatus*) e Ghiozzetti di laguna (*Pomatoschistus canestrini*, *Padogobius panizzae*) specie tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi.

Le propaggini meridionali delle Valli di Comacchio, ricomprese nella Provincia di Ravenna, sono incluse per la maggior parte nel Parco Regionale del Delta del Po, sono interessate da tre allevamenti ittici estensivi disciplinati dalla regolamentazione del Parco.

La pesca, ad eccezione di quella valliva imprenditoriale rivolta alle specie commerciali, è vietata.

IT4060003- SIC-ZPS Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio

E' un sito con elevata diversità ambientale che si estende tra la strada Romea ed il mare e comprende: un sistema di dune sabbiose attive, la fascia marina antistante, una grande sacca salmastra, la foce del fiume Reno, zone umide d'acqua dolce e salmastra.

Le vaste depressioni, entro le quali si trovano le varie zone umide del sito, sono separate dalle Valli di Comacchio da un fascio di cordoni litoranei, formatisi tra il IX e il XIV secolo su quale si trova la SS Romea.

Il sito rientra quasi totalmente nel Parco Regionale del Delta del Po e include diverse Riserve Naturali dello Stato per complessivi 510 ha e due zone umide, di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, la Sacca di Bellocchio e le Valli residue di Comacchio.

L'ittiofauna comprende 5 specie di interesse comunitario: Cheppia (*Alosa fallax*), Lampreda di mare (*Petromyzon marinus*), Nono (*Aphanius fasciatus*) e due specie di ghiozzi (*Pomatoschistus canestrini*, *Padogobius panizzae*) tipiche degli ambienti lagunari ed estuari.

Vene di Bellocchio: **Pesca riservata** (esiste un unico "lavoriero")

Sacca di Bellocchio: **Divieto di pesca in quanto Riserva dello Stato**

Foce del Fiume Reno: **Divieto di pesca in quanto Riserva dello Stato**

IT4070001 - SIC-ZPS Punte Alberete, Valle Mandriole

Il sito comprende quanto resta della cassa di colmata del fiume Lamone dopo la bonifica avvenuta tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso. La zona umida attuale è divisa in due dal corso del fiume Lamone. La parte meridionale, Punte Alberete (circa 190 ha), è un bosco prevalentemente igrofilo dominato da *Fraxinus oxycarpa*, *Ulmus minor*, *Populus alba*, *Salix alba*; la parte settentrionale, Valle Mandriole (circa 240 ha), è una valle aperta. Entrambe le zone umide di acqua dolce sono caratterizzate dall'alternanza di diversi microambienti e formazioni vegetali in rapporto alla profondità ed alle variazioni stagionali dei livelli idrici. Superfici aperte con acque relativamente profonde e specie vegetali tipiche del lamineto sono predominanti in Valle Mandriole e nelle bassure di Punte Alberete; popolamenti di elofite con predominanza di Cannuccia e lembi di bosco igrofilo e allagato si susseguono in aree più o meno soggette a sommersione risultando più estesi, rispettivamente, in Valle Mandriole e Punte Alberete. I biotopi di Punte Alberete e Valle Mandriole sono classificati come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar e ricadono interamente in un'Oasi di protezione (508 ha).

Sono presenti 2 specie ittiche di interesse comunitario: il Cobite comune (*Cobitis tenia*) e il raro Cobite mascherato (*Cobitis larvata*).

La **pesca non è permessa** in quanto il sito è compreso quasi totalmente (93%) nel Parco Regionale del Delta del Po.e le zone umide, Valle Mandriole e Punte Alberete, sono **Zone di Ripopolamento e Frega**.

IT4070004 - SIC-ZPS Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo

Ampia laguna salmastra a contatto con il mare tramite canali, con acque a bassa profondità e fondali limoso-argillosi. Le Pialasse si sono formate a partire dal Rinascimento e devono le loro caratteristiche e l'attuale assetto in gran parte all'azione umana; attualmente sono divise in chiari da argini erbosi e solcate da alcuni dossi con vegetazione alofila. In alcune zone limitrofe alla pineta, alimentate dalle acque di canali, prevale la vegetazione delle zone umide d'acqua dolce. La porzione del sito compresa tra Via delle Valli e Via delle Industrie è considerata zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il sito risulta incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

L'ittiofauna comprende 3 specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi: il Nono (*Aphanius fasciatus*) e due ghiozzetti di laguna (*Padogobius panizzae* e *Pomatoschistus canestrini*). La Pialassa della Baiona, compresi Risega e Pontazzo, è **soggetta al diritto di uso civico, le modalità di pesca sono definite dal "Regolamento per l'esercizio del diritto di uso civico di pesca nel territorio del Comune di Ravenna"**. (approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n°114/28819 del 13/07/1999 e modificato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 147/36918 del 01/08/2000)

IT4070003 - SIC-ZPS Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo

Il sito comprende il residuo più settentrionale e di maggiori dimensioni dell'antica pineta di Ravenna. Ricco di bassure umide alternate a "staggi" derivati dagli antichi cordoni dunosi, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La diffusione del Pino domestico, originario del Mediterraneo occidentale, fu effettuata in epoca storica, forse a partire dall'età Romana e mantenuta fino a tempi recentissimi. La pineta è attraversata da Nord a Sud dalla Bassa del Pirottolo, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso Est-Ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. Il sito risulta quasi totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta

del Po.

L'ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario: il Nono *Aphanius fasciatus* e il Ghiozzetto di laguna *Padogobius panizzae*, comuni nella Bassa del Pirottolo e nelle bassure con acque permanenti salmastre.

Il tratto di fiume Lamone e i canali ricompresi nel sito, soggetti alla regolamentazione per le acque di categoria A, presentano un'ecosistema compromesso dall'eccessiva diffusione di specie ittiche alloctone. La pesca è rivolta principalmente alla cattura di SILURO (*Silurus glanis*), LUCIOPERCA (*Sander lucioperca*), CARASSIO (*Carassius carassius*) e CARASSIO DORATO (*Carassius auratus*).

IT4070006 - SIC **Pialassa dei Piomboni**

Il sito è localizzato immediatamente a Sud del porto-canale di Ravenna, il Candiano, in area litoranea e sublitoranea tra i lidi di Marina di Ravenna e Punta Marina, e comprende tre tipologie: la zona umida Pialassa dei Piomboni, la Pineta litoranea posta tra la Pialassa ed il mare, il tratto di litorale con lembi relitti di dune attive, la spiaggia ed il mare antistante per un tratto di circa 250 metri.

Delle tre tipologie ambientali prevalenti, la laguna subcostiera (pialassa) costituisce l'ambito più esteso, con sacche d'acqua salata popolate da comunità algali degli Ulvetalia e relitti barenicoli con vegetazione succulenta alofila o giuncheti salsi, sono presenti tre specie ittiche tipiche di ambienti lagunari con acque salmastre: *Aphanius fasciatus*, *Knipowitschia panizzae*, *Pomatoschistus canestrini*

L'Habitat di interesse comunitario, che ricade in parte entro il Parco Regionale Delta del Po e in parte è Riserva Naturale dello Stato, è oggetto di intervento di miglioramento ambientale ad opera degli Enti Locali. Nonostante la **pesca sia permessa** la Pialassa dei Piomboni non è interessata da significativa pressione di pesca.

IT4070009 - SIC-ZSP **Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano**

E' uno dei siti con maggiore diversità ambientale in ambito litoraneo della regione. In esso ricadono la foce del Torrente Bevano, ultimo estuario meandriforme dell'alto Adriatico libero di evolvere naturalmente, cinque chilometri di dune costiere attive con alle spalle la pineta litoranea a *Pinus pinaster* e il sistema di zone umide perifluviali salmastre dell'Ortazzino e dell'Ortazzo.

La foce del Bevano vera e propria occupa un'area di circa 40 ettari, e testimonia, con i suoi equilibri tra acque e sabbie, mutevoli in base agli andamenti stagionali di maree e portate fluviali, come doveva essere l'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici. L'area ad Ovest della foce è detta Ortazzino e comprende i meandri fossili del Bevano, con parte delle dune costiere, i retrostanti prati umidi salmastri con falda affiorante e prati aridi con arbusteti termofili.

L'Ortazzo era un'antica valle di acqua dolce, arginata ed ottenuta dalla riconversione di precedenti risaie; attualmente è soggetto agli influssi salmastri della falda, come testimoniato dalla presenza di giuncheti marittimi e puccinellieti e si caratterizza come un ampio stagno subcostiero.

Le superfici con acque più basse si prosciugano durante l'estate, originando distese fangose in cui si insediano le comunità alofile annuali tipiche di questi ambienti.

La palude è attraversata da una penisola con pineta a *Pinus pinea*. A sud dell'Ortazzo sono presenti praterie umide con acque dolci, ripristinate alla fine degli anni '90 su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali per la fauna e la flora selvatiche.

Il sito rientra quasi totalmente nel Parco Regionale del Delta del Po e comprende l'Oasi di protezione "Ortazzo e Ortazzino" (796 ha su 807 ha), una Riserva Naturale dello Stato (per complessivi 172 ha), e una zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (430 ha su 439 ha).

Sono segnalate 4 specie ittiche di interesse comunitario: Cheppia (*Alosa fallax*), Nono (*Aphanius fasciatus*) e due specie di ghiozzi (*Pomatoschistus canestrini*) e (*Padogobius panizzae*), tipiche di acque salmastre degli ambienti lagunari ed estuariali.

Nell'Ortazzo e nell'Ortazzino vige il **divieto di pesca** in quanto ricompresi nelle zone A e B del Parco Regionale del Delta del Po.

La Foce del Torrente Bevano è per la maggior parte **interdetta alla pesca** in quanto quasi interamente inclusa nelle zone A e B del Parco del Delta del Po e/o Riserva Naturale dello Stato.

IT4070007 - SIC **Salina di Cervia**

Salina di origine probabilmente etrusca, è situata in una vasta depressione a ridosso del cordone sublitoreo percorso dalla S.S. Adriatica. La Salina è costituita da 97 vasche, di dimensione e profondità varie, separate da una rete di bassi arginelli con vegetazione spiccatamente alofila. Le vasche presentano ampi specchi d'acqua a diversa salinità, dossi bassi e distese melmose.

L'accesso e il deflusso delle acque marine sono regolati da canali artificiali in collegamento con il mare e da un canale circondariale che distribuisce le acque. L'alimentazione di acqua dal mare avviene tramite il canale del Pino (o Canalino di Milano Marittima), lo scolo attraverso il Canale della Bova che sfocia al Porto Canale di Cervia. Nelle Saline la **pesca è vietata** in quanto l'area "Saline di Cervia", designata come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, è inclusa nella Riserva Naturale dello Stato "Saline di Cervia".

Sono inclusi nel sito i limitrofi bacini e le ex-cave di sabbia e ghiaia dedicate oggi all'itticoltura ed alla pesca sportiva. Il sito ricade nel Parco regionale del Delta del Po.

Nei canali e nelle saline sono presenti 3 specie ittiche di interesse comunitario con importanti popolazioni: il Nono (*Aphanius fasciatus*) e i ghiozzetti di laguna (*Pomatoschistus canestrini*) e (*Padogobius panizzae*).

IT4070019 – ZPS **Bacini di Conselice**

Il sito è costituito da due distinte zone umide di limitata estensione, situate rispettivamente a Est di Lavezzola (bacini rinaturalizzati della Fornace Litos) e poco a oriente di Conselice (cassa di espansione del fiume Santerno). Si tratta di piccoli bacini in corso di rinaturalizzazione, con ambienti non ancora del tutto affermati a livello vegetazionale, ma che costituiscono eccellente rifugio in particolare per la concentrazione di avifauna, che qui trova condizioni favorevoli di vita in un contesto circostante fortemente antropizzato e sostanzialmente inospitale. Non sono state condotte specifiche ricerche faunistiche mirate ad accertare la presenza di invertebrati, anfibi, rettili e pesci di importanza comunitaria.

I bacini sopraelencati non hanno interesse piscatorio, la pesca è permessa.

IT4070023 – ZPS **Bacini di Massa Lombarda**

L'area si trova nel settore più occidentale della bassa pianura romagnola, in territorio imolese seppur amministrativamente in provincia di Ravenna - al confine con la provincia di Bologna -, in una zona agricola tra Sillaro e Santerno storicamente interessata da opere di bonifica e di gestione controllata delle acque.

La Zona di Protezione Speciale istituita presso il Fondo Botte, tra Villa Serraglio e il capoluogo municipale Massalombarda, è costituita da una zona umida recentemente realizzata come cassa di espansione presso l'incrocio dei due scoli Gambellara e Gambellarino, peraltro già individuato dal P.T.C.P. di Ravenna come zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Si tratta di un piccolo biotopo rappresentativo degli ambienti umidi un tempo presenti nella pianura interna ravennate, in un comprensorio costellato di insediamenti ed opifici tra immense larghe solcate da fossi e canali, con alcuni maceri e stagni di modeste dimensioni, gli ultimi rimasti dopo oltre un paio di secoli di incessante bonifica. L'area si avvale di un unico habitat d'interesse comunitario, uno specchio d'acqua dolce di tipo eutrofico con vegetazione sommersa e anfibia, diffuso sul 70% della superficie, circondato da margini erbosi e adiacente a seminativi. La gestione dell'area sarà orientata al completamento del recupero naturalistico, con particolare attenzione al controllo dei livelli idrici e della presenza di specie animali esotiche in fase di naturalizzazione (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la *Nutria* in particolare costituisce un fattore di minaccia rilevante per lo sviluppo delle specie vegetali e animali locali. Non sono state condotte specifiche ricerche faunistiche mirate ad accertare la presenza di invertebrati, anfibi, rettili e pesci di importanza comunitaria, tuttavia il sito è idoneo alla presenza di numerose specie quali ad esempio il Tritone crestato, la Testuggine palustre o il Cobite.

Lo specchio d'acqua, considerati i livelli idrici e le frequenti asciutte, non ha interesse piscatorio.

IT4070020 – ZPS **Bacini ex-zuccherificio di Mezzano**

Il sito è costituito dai bacini dell'ex zuccherificio di Mezzano, situato a Nord dell'omonimo centro abitato. Alla fine degli anni '90 i bacini sono stati oggetto di interventi di bonifica ambientale che hanno comportato la rimozione di infrastrutture e macerie di diverso tipo, l'abbassamento degli argini perimetrali, la piantumazione di alberi e arbusti autoctoni sugli argini per creare ambienti idonei alla fauna selvatica e la realizzazione di un sistema di circolazione controllato delle acque. All'interno dei bacini vi sono estesi canneti, specchi d'acqua e folte macchie di salici e sambuchi. Non sono state condotte specifiche ricerche faunistiche mirate ad accertare la presenza di specie ittiche di importanza comunitaria. I bacini sopraelencati non hanno interesse piscatorio, la pesca è permessa.

IT4070021 - SIC-ZPS **Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno**

Il sito è costituito da tre "stazioni":

- Tratto terminale del canale dei Mulini: una fascia boscata di circa 5,5 ettari di pioppo bianco, pioppo nero, farnia, salice bianco, acero campestre, olmo campestre con sottobosco di sambuco, prugnolo, biancospino, sanguinello.
- Boschetto dei tre canali: un piccolo bosco igrofilo di 1,2 ettari, di pioppo bianco, salice bianco, ontano nero.
- Stagno ex-cava fornace Violani: uno stagno di acqua dolce di circa 4,7 ettari, con la riva settentrionale a giuncheto e canneto, circondato da una fascia boscata di salice bianco, pioppo bianco, pioppo nero.

Vi si trova una interessante popolazione di testuggine palustre.

Vi è la presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini.

Negli invasi vige il **divieto di pesca in quanto Riserve Naturali**.

Il tratto di Fiume Reno interessato è compromesso dall'eccessiva presenza di specie ittiche alloctone, sono presenti considerevoli popolazioni di SILURO (*Silurus glanis*) e di LUCIOPERCA (*Sander lucioperca*) Ai sensi della Legge Regionale del 22 febbraio 1993 n° 11 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia - Romagna", il tratto di cui sopra è soggetto alla regolamentazione per le acque di categoria B e la pesca sportiva è rivolta principalmente alla cattura di Carpe e di specie alloctone.

IT4070022 - SIC-ZPS **Bacini di Russi e Fiume Lamone**

La zona a nord-ovest di Russi verso il fiume Lamone, racchiude vecchie cave d'argilla, i bacini dello zuccherificio e un tratto di fiume.

All'estremità orientale dell'area per 17 ettari, è compreso il SIC "Villa Romana di Russi", area naturalistica ricreata nella cava esaurita di argilla dove nel 1938 vennero scoperte le vestigia di una ricca villa di epoca romana, nonché resti e sepolture dell'Età del Ferro.

La più vasta ZPS si estende alle vasche dello zuccherificio, al contesto agricolo del seicentesco grandioso palazzo rurale di S.Giacomo e al tratto del Lamone, che qui scorre pensile tra alti argini in gran parte boscati, tra Boncellino e Traversara (circa 6 km).

In questo tratto di Fiume è in corso un evidente miglioramento delle condizioni ambientali favorito da un maggior ricambio idrico dovuto al convogliamento di acque provenienti dal Canale Emiliano Romagnolo. Nel contempo bisogna rilevare che l'ecosistema di cui sopra è compromesso dall'eccessiva proliferazione di specie ittiche alloctone propriamente invadenti, sono presenti importanti popolazioni di SILURO (*Silurus glanis*), LUCIOPERCA (*Sander lucioperca*) e di PESCE GATTO AMERICANO (*Ictalurus punctatus*).

Negli invasi vige il **divieto di pesca in quanto Riserve Naturali**.

Il tratto di Lamone interessato, ai sensi della Legge Regionale del 22 febbraio 1993 n° 11 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia - Romagna", è soggetto alla regolamentazione per le acque di categoria B.

La pesca è rivolta principalmente alla cattura di specie alloctone.

IT4070016 - SIC **Alta valle del Torrente Sintria**

Area sub-montana dell'Appennino faentino, si estende prevalentemente in direzione nord-sud lungo la dorsale spartiacque Sintria-Lamone dal confine toscano attestato intorno agli 800 m fino al contrafforte di Poggio Lagune, che in qualche modo rappresenta il limite a monte della fascia collinare.

Pur non presentando zone di particolarmente elevata naturalità, il sito è rappresentativo di habitat tipici della fascia submontana, di “spruzzi mediterranei” e lembi di montagna fresca incassati in remoti rifugi, di ambienti di transizione a vivace dinamica naturale non privi di interesse paesaggistico e storico-antropologico.

Ricomprende la parte collinare/montana del torrente Sintria. (Il torrente SINTRIA nasce alle pendici del monte Carnevale (m 886), è affluente di destra del torrente Senio in località Cuffiano in comune di Riolo Terme).

Nella Sintria, che non ha qui ancora incontrato centri abitati, vive una ricca ittiofauna: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*) sono le specie di interesse comunitario. E' inoltre segnalato il Ghiozzo padano (*Padagogobius martensi*)

Nella parte alta è presente anche il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)

Il tratto di torrente ricompreso nel sito, ai sensi della Legge Regionale del 22 febbraio 1993 n° 11 “Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia - Romagna”, è sottoposto a due distinti regimi di pesca, nella parte bassa, compresa tra il Ponte di Cavina in località Zattaglia e Cà Fontana in località Presiola, è stata istituita una **Zona a Regime Speciale di Pesca**; nel tratto alto, da “Cà Fontana” al confine con la Provincia di Firenze, è istituita una **Zona di Protezione Integrale**.

6.2 Laghetti di Pesca Sportiva a Pagamento

La realtà della pesca sportiva a pagamento ha registrato il suo apice qualche anno fa, quando la facilità nelle catture, la comodità offerta dalla vicinanza ai centri abitati e la presenza d'infrastrutture quali punti di ristoro e parchi attrezzati, hanno attirato un discreto numero di pescasportivi.

Al momento rimangono, sul territorio provinciale, alcuni impianti "storici" discretamente frequentati.

Essi permettono di alleggerire la pressione di pesca sugli ambienti naturali e favoriscono l'avvicinamento dei giovani allo sport della pesca, gli aspetti negativi sono rappresentati dalla scorretta abitudine di asportare il pesce in vivo e dall'immissione in questi invasi, spesso non perfettamente separati dalle acque pubbliche, di specie autorizzate ma alloctone.

Deliberazione Della Giunta Regionale N. 5463 DEL 09/11/1993

- omissis -

2. Specie ittiche di cui è consentita l'immissione a scopo di pesca a pagamento e allevamento:

Carassio (Carassius carassius)

Carassio dorato (Carassius auratus)

Carpa argento (Hypophthalmichthys nobilis)

Carpa erbivora (Ctenopharyngodon idellus)

Carpa testa grossa (Aristichthys nobilis)

Persico trota (Micropterus salmoides)

Pesce gatto (Ictalurus melas)

Pesce gatto americano (Ictalurus punctatus)

Salmerino di fontana (Salvelinus fontinalis)

Trota iridea (Oncorhynchus mykiss)

6.3 Salvaguardia delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque interne.

La qualità chimico-fisica delle acque subisce l'impatto negativo delle varie attività antropiche esercitate lungo i corsi d'acqua, attraverso l'accumulo di sostanze inquinanti di processo civile, industriale e agricolo.

L'azione di controllo sulle condizioni ecologiche del bacino, attraverso il costante monitoraggio scientifico delle acque esercitato in questi ultimi anni dagli Enti preposti, ha portato ad una buona e generalizzata conoscenza della qualità di dette acque, nelle sue componenti chimico-fisiche essenziali.

Il Piano di Tutela delle Acque (Delibera Regionale n. 633 del 22 Dicembre 2004), ha raccolto tutti i dati disponibili e necessari relativi al reticolo idrografico regionale (P. T. A. Relazione Generale – Ottobre 2004).

Il Piano indica gli obiettivi da raggiungere per la protezione ed il miglioramento delle acque dolci per essere idonee alla vita dei pesci (cap. 0,1,5,3 e cap. 1.5.3.1).

Tra l'altro al comma 5 dell'art. 10 si afferma che "qualora sia richiesto da eccezionali ed urgenti necessità di tutela della qualità delle acque, il Presidente della Giunta Regionale o il Presidente della Provincia, nell'ambito delle rispettive competenze, adottano provvedimenti specifici e motivati, integrativi o restrittivi degli scarichi ovvero degli usi delle acque". Ciò è molto importante, in quanto è ben noto che le cause principali del degrado dei corsi d'acqua sono gli scarichi e soprattutto l'alterazione dei regimi idraulici a causa delle captazioni idriche.

La conoscenza di questi dati e gli indirizzi del Piano di tutela delle Acque sono gli strumenti base per dare avvio ad una seria tutela della qualità ambientale delle acque per la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e della pescosità delle acque interne.

L'indirizzo primario che viene indicato nel piano ittico è da individuarsi nell'utilizzo dei dati conoscitivi, appositamente ponderati ed integrati con dati di ricerca più specifici, al fine di conoscere più dettagliatamente ed esaurientemente il rapporto ambiente-qualità delle acque, dei principali corpi idrici .

La fase di conoscenza globale sullo stato attuale delle acque, richiede l'attuazione di una fase successiva, che si pone lo scopo di accertare le problematiche specifiche locali, che peggiorano le qualità chimico-fisiche delle acque.

Questa fase richiede necessariamente interventi territoriali, basati su alcuni indirizzi organizzativi particolari, come ad esempio:

- a)** prevenire e reprimere le fonti di inquinamento locale non catalogate in precedenza o di carattere temporaneo o casuale, mediante l'impiego del volontariato come mezzi di accertamento e di denuncia ed attraverso l'impiego dell'Autorità pubblica competente: A.R.P.A., A.U.S.L., Sindaci, ecc.;
- b)** attenuare gli impatti negativi sulla qualità delle acque derivate dalle forme concentrate di pastorazione, attraverso verifica in loco, dei parametri quantitativi e qualitativi, con particolare riferimento ai campi di gara permanenti, per maggior afflusso dei pescatori, ed attraverso l'impiego di forme controllate e programmate di organizzazione sociale delle attività di pesca sportiva;
- c)** attenuare gli impatti negativi sulla qualità delle acque, derivanti dallo scarico di acque provenienti da forme di acquacoltura intensiva, con uso massivo di mangimi artificiali, attraverso l'impiego di metodi di abbattimento degli inquinanti entro limiti accettabili (fitodepurazione, ecc.);
- d)** regolamentare gli attingimenti a scopo irriguo e industriale.

6.4 Tutela e ripristino delle specie ittiche

La tutela ed il ripristino delle specie ittiche autoctone, è da considerarsi l'obiettivo primario e fondamentale del Piano Ittico di Bacino.

Premessa indispensabile ed iniziale, per assicurare la tutela della vita acquatica e delle specie ittiche, è la salvaguardia della qualità chimico-fisica delle acque, così come delineato precedentemente.

Tale condizione non è tuttavia oggi sufficiente, da sola, a garantire tale tutela, in quanto deve essere accompagnata da altri elementi integrativi di gestione specifica delle acque, con particolare riferimento alle specie ittiche che rivestono maggiore valore ambientale e piscatorio, legate alle tradizionali vocazioni ittiche del bacino e delle zone omogenee di gestione ittica.

Da tale punto di vista, il Piano, nell'ambito della tutela dell'ecosistema acquatico, dovrà privilegiare soprattutto la propria azione di tutela e di ripristino, verso le specie autoctone di maggior interesse ecologico e piscatorio che, a scopo esemplificativo possono essere:

- Acque dolci	- Acque salmastre
Anguilla (<i>Anguilla anguilla</i>)	Anguilla (<i>Anguilla anguilla</i>)
Barbo (<i>Barbus plebeius</i>)	Cefalo (<i>Mugil cephalus</i> , <i>Liza sp.</i>)
Barbo canino (<i>Barbus meridionalis</i>)	Orata (<i>Sparus aurata</i>)
Carpa (<i>Cyprinus carpio</i>)	Passera (<i>Platichthys flesus lucsus</i>)
Cavedano (<i>Leuciscus cephalus</i>)	Spigola (<i>Dicentrarchus labrax</i>)
Lasca (<i>Chondrostoma toxostoma</i>)	Nono (<i>Aphanius fasciatus</i>),
Luccio (<i>Exos lucius</i>)	
Persico reale (<i>Perca fluviatilis</i>)	
Tinca (<i>Tinca tinca</i>)	
Rana verde (<i>Rana esculenta complex</i>)	

Gli indirizzi di tutela integrativa e di ripristino degli equilibri ittici delle acque interne, faranno riferimento ad azioni d'intervento su più versanti per loro natura distinti, ma necessari per raggiungere l'obiettivo primario del piano, e cioè:

- a)** istituzione di zone protette, con vincolo assoluto del divieto di ogni forma di pesca, idonee al recupero, ricostituzione e conservazione di ecosistemi acquatici, nei quali salvaguardare il ciclo naturale di riproduzione e di sviluppo delle specie d'interesse del Piano;
- b)** ripopolamenti ittici diretti, attraverso validi criteri tecnico scientifici, atti a favorire i processi naturali di riproduzione e sviluppo delle specie ittiche previste dal Piano;
- c)** limitazione delle forme di pesca ritenute non selettive e distruttive mediante l'istituzione di Zone a Regime Speciale di Pesca e/o divieti di pesca soprattutto durante i periodi delle asciutte generalizzate e durature dei corsi d'acqua.
- d)** limitazione delle forme indiscriminate di diserbo di alcuni corpi idrici, considerati ambientalmente idonei alla conservazione delle specie ittiche autoctone.
- e)** salvaguardia della libera circolazione delle specie ittiche
- f)** individuazione di adeguate aree e/o forme di tutela delle popolazioni di rana verde (anch'esse oggetto di cattura) presenti sul territorio provinciale.

7.0) RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Gli obiettivi principali devono riguardare il recupero e l'incremento delle popolazioni autoctone e il miglioramento dell'ambiente in cui esse vivono, il contenimento delle specie alloctone, l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati relativi all'ittiofauna e le iniziative di formazione culturale. Tra gli indirizzi di ricerca devono essere considerati anche i gamberi, con particolare attenzione a quelli alloctoni, per il loro impatto sugli ecosistemi provinciali e, quindi, sull'ittiofauna presente.

A seguire sono quindi elencati gli argomenti che potranno essere oggetto di ricerca nel prossimo quinquennio.

7.1) Specie Autoctone

- a) Studi relativi alla distribuzione e alla biologia delle specie autoctone (necessari per gli aggiornamenti periodici della Carta Ittica), con particolare attenzione alle specie in declino e alle specie minori (lasca, barbo canino, panzarolo, spinarello, cobite, scazzone, tinca, luccio, cheppia);
- b) Studi relativi alla distribuzione e alla biologia delle specie autoctone in acque salmastre con particolare attenzione a ghiozzetto di laguna, ghiozzetto cenerino, spinarello e nono (*Aphanius fasciatus*), in particolare quest'ultimo è oggi considerato specie a rischio ed inclusa nelle liste europee con elevato livello di protezione (European Union Habitat Directive - Annex II);
- c) Studi relativi alle specie migratrici, con particolare riferimento alla cheppia, o che compiono migrazioni riproduttive (lasca, trota fario) anche tramite tecniche di marcatura/ricattura;
- d) Indagini genetiche sulle specie autoctone;
- e) Verifica e controllo dell'efficacia dell'istituzione di zone di tutela, presenti sul territorio provinciale;
- f) Approfondimento ed aggiornamento delle conoscenze sulla rimonta del novellame delle specie eurialine in Alto Adriatico, con particolare riferimento alle lagune interne ed ai canali;
- g) Monitoraggio della presenza di Gambero nostrano (*Austropotamobius italicus*) nelle acque superficiali provinciali e creazione di stock di riproduttori ed elaborazione di tecniche per la riproduzione di gamberi di fiume da ripopolamento;
- h) Monitoraggio della presenza di Rana verde (*Rana esculenta complex*) nelle acque superficiali provinciali ed elaborazione di tecniche riproduttive, in collaborazione con Istituti Pubblici di Ricerca, finalizzate al ripopolamento;
- i) Attivazione di progetti di ittiturismo in parallelo a progetti di tutela e studio delle specie autoctone.

7.2) Controllo e monitoraggio delle specie alloctone

- a) Studi relativi alla distribuzione e biologia delle specie alloctone, con particolare riferimento a quelle di recente comparsa;
- b) Aggiornamento dei dati relativi alla distribuzione del siluro, anche tramite le azioni di contenimento della specie, analisi dei mercati ittici, analisi dei cestini ecc. con particolare riferimento all'individuazione delle aree di deposizione;
- c) Valutazione dell'efficacia delle operazioni di contenimento del siluro ed ottimizzazione delle operazioni di prelievo;
- d) Indagini relative alla distribuzione ed alla biologia dei gamberi alloctoni *Procambarus clarkii* e *Orconectes limosus* ed individuazione di sistemi per il contenimento delle specie;
- e) Individuazione e gestione dei bacini di stoccaggio per le specie alloctone;
- f) Individuazione e gestione di bacini di stoccaggio per i gamberi alloctoni e possibili iniziative commerciali;

7.3) Monitoraggio, gestione, risanamento ambientale e formazione culturale

- a) Individuazione dei "punti di rilascio" per la fauna ittica;
- b) Individuazione e monitoraggio delle stazioni fisse di campionamento, anche in relazione a quelle previste dal Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- c) Individuazione di una metodologia standard per la raccolta di dati nelle acque di bonifica;
- d) Monitoraggio ed individuazione delle stazioni fisse di campionamento nel reticolo idrografico dei canali di bonifica;
- e) Progetti riguardanti il risanamento ambientale, tramite tecniche di ingegneria naturalistica, con particolare riferimento alle aree di riproduzione e al recupero di ambienti fluviali e lacuali;
- f) Progetti inerenti alla libera circolazione dell'ittiofauna;
- g) Costituzione, gestione e monitoraggio delle zone a regime speciale di pesca;
- h) Programmi di formazione culturale, scientifica e di divulgazione (realizzazione di opuscoli);
- i) Realizzazione di strutture idonee a permettere l'attività alieutica ai grandi invalidi ed ai diversamente abili;
- j) Attivazione di progetti di pescaturismo ed ittiturismo in collaborazione con associazioni di pesca sportiva e/o con pescatori di professione.

8) CRITERI ED INDIRIZZI PARTICOLARI PER I PROGRAMMI ITTICI PROVINCIALI DEGLI INTERVENTI

Gli orientamenti, gli obiettivi e gli indirizzi individuati dal Piano Ittico di Bacino, trovano la loro concreta definizione ed attuazione con il Programma Provinciale degli Interventi di gestione Ittica della acque interne, che assume carattere quinquennale (art. 10 L.R. n. 11/93).

Sotto tale profilo il programma ittico quinquennale diviene il quadro delle scelte operative e delle azioni effettive di gestione ittica delle acque, effettuata dalla Provincia attraverso gli Organi di partecipazione previsti dalla Legge (Commissioni, Consorzi di Bonifica, Associazioni piscatorie, ecc.).

Il programma deve pertanto essere ispirato da criteri ed indirizzi specifici, che fanno cioè riferimento alle peculiarità ambientali ed ittiche del "bacino ittico" e delle singole "Zone omogenee".

Gli obiettivi e le finalità principali perseguite dal Piano ittico dei bacini provinciali trovano pratica attuazione facendo riferimento ai seguenti indirizzi:

a) Obiettivo di conservazione degli ecosistemi acquatici

a.1) Salvaguardare o ripristinare gli ecosistemi naturali o artificiali di particolare interesse ambientale ed ittico tutt'ora esistenti, mediante intese con gli Organismi competenti alla gestione diretta delle acque o competenti all'esecuzione di opere pubbliche;

a.2) Ripristinare condizioni di maggiore naturalità e di gestibilità idonee alla vita acquatica, nei corsi d'acqua principali o tratti dei medesimi;

a.3) organizzare piani di controllo mirati alla eradicazione del *procambarus clarkii* mediante catture massive e/o permettendone la cattura anche con mezzi non previsti dal regolamento regionale 16 agosto 1993, n. 29 "Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca. periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia-Romagna, purché selettivi;

a.4) Predisporre, mediante intese con gli Organismi competenti alla gestione diretta delle acque di bonifica, considerata l'impossibilità di mantenere tratti di canali allo stato naturale, modalità di diserbo meccanico compatibili alla vita e alla riproduzione della fauna ittica, ad esempio una prima soluzione al problema potrebbe essere quella di operare una pulizia a "scacchiera" o limitatamente ad una sola delle due sponde, sempre comunque nel rispetto delle esigenze idrauliche ed irrigue. Le operazioni di sfalcio dovrebbero essere limitate alle reali necessità di un normale deflusso delle acque;

a.5) Garantire il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV) nel corso degli interventi in alveo.

b) Obiettivo di conservazione e ripristino delle specie ittiche autoctone

b.1) Istituzione, con idonei criteri tecnici e gestione attraverso la collaborazione operativa delle Commissioni di bacino e dei gruppi volontari delle Associazioni piscatorie, di zone di protezione ittica nei tratti di corsi d'acqua più vocati;

b.2) Salvaguardia di alcuni processi naturali di riproduzione di varie specie ittiche tipiche delle acque dolci o salmastre, ove si manifestano le rimonte e le montate stagionali, attraverso divieti particolari o attraverso l'attenuazione delle forme di pesca non selettive o indiscriminate (montate nei Canali adduttori alle Valli salmastre, montata per la fase riproduttiva nei fiumi ecc.);

b.3) sviluppare la sperimentazione di riproduzione artificiale a scopo conservativo e di ripopolamento dei ceppi autoctoni delle varietà in declino con particolare attenzione alle specie minori (lasca, barbo canino,

panzarolo, spinarello, cobite, scazzone, tinca, luccio), testate geneticamente, riprodotte e allevate da istituti pubblici specializzati.

b.4) Ripristino della popolazione di rane verdi mediante la realizzazione di un progetto, sulla riproduzione e allevamento della rana verde, finalizzato al ripopolamento delle acque dolci della provincia, con esemplari ottenuti da riproduttori autoctoni (testati geneticamente) riprodotti e allevati da istituti pubblici specializzati.

b.5) Realizzazione di un progetto di ricerca relativo alla distribuzione e alla biologia delle specie autoctone in acque salmastre con particolare attenzione al nono (*Aphanius fasciatus*), finalizzato all'ottenimento di novellame da destinarsi al ripopolamento delle acque salmastre e dolci della provincia con lo scopo di ottenere un contenimento eco-biologico, utilizzando un predatore autoctono, delle larve di zanzara.

b.6) Ripopolamenti artificiali delle specie autoctone, con riproduttori e/o avannotti provenienti da allevamenti di Aziende private specializzate, di provata garanzia sulle qualità dei ceppi allevati e sulla rusticità del materiale utilizzato a tal fine;

b.7) Smaltimento massivo di alcune specie ittiche alloctone ritenute effettivamente dannose agli equilibri del patrimonio ittico e delle specie autoctone (Siluro, Breme, Gardon, Carassio, ecc:), attraverso una gestione convenzionata, che permetta la raccolta e lo stoccaggio degli esemplari di specie alloctone pescati durante le gare di pesca sportiva, o raccolti nei canali di bonifica nella stagione autunnale, quando questi vengono posti in asciutta, i soggetti così catturati vengono mantenuti in vivo e successivamente liberati in idoneo bacino non in comunicazione con le acque pubbliche provinciali.

Si ritiene opportuno, considerando che per alcune specie si è di fronte ad una situazione di grave crisi, di regolamentare il prelievo della Lasca (*Chondrostoma toxostoma*), della Tinca (Tinca-tinca) e del Luccio (*Esox-lucios*) , mediante l'istituzione di Zone di Protezione delle specie Ittiche, Zone a Regime Speciale di Pesca e Zone di Ripopolamento e Frega

Ai fini della pesca nelle zone non regolamentate , vengono considerate ammissibili tutte le specie ittiche previste dai provvedimenti specifici della Regione Emilia-Romagna, adottati in applicazione della L.R.11/93 e del R.R. 29/93.

Allo scopo di incrementare la pescosità dei corsi d'acqua, la Provincia procede annualmente alla immissione di materiale ittico.

Nel 2005 sono stati immessi:

* Carpa (*Cyprinus carpio*) gr. 150 - 250 Kg 2.500
C.E.R., Acquara, Fossatone, Fiume Lamone, Canale dei Molini, Torrente Senio, Canale
Destra di Reno;

* Tinca (*Tinca tinca*) gr 150 - 250 Kg 3.000
Acquara, Fossatone, Rivalone, Fiume Lamone, Canale dei Molini, Torrente Senio,
Canale di Destra Reno;

*Trotta Fario (*Salmo trutta – trutta*) cm 10 – 12 Kg 500
alto Fiume Lamone, Lago Rio Boesimo, Rio Corneto, Rio Campodosio, Torrente Sintria, alto Torrente
Senio;

* Carpa Erbivora (*Ctenopharyngodon idellus*) gr 500 – 1000 Kg 1.500
Acquara, Fossatone;

* Barbo (*Barbus plebeyus*) gr 150 – 250 g 2.500
Fiume Lamone, Torrente Senio;

* Cavedano (<i>Leuciscus cephalus cabeda</i>) Fiume Lamone, Torrente Senio;	cm 10 – 12	Kg 1.500
* Luccio (<i>Esox lucius</i>) Canale Fossatone, Bevano, Bevanella, Fiume Lamone, Torrente Senio	gr 200 – 500.	Kg 1.200
* Persico Reale (<i>Perca fluviatilis</i>) Canale Fossatone, Bevano, Bevanella, Fiume Lamone, Torrente Senio	gr 100 – 150	Kg 1.000

acquistati direttamente dalla Provincia.

c) Obiettivo di partecipazione e collaborazione dei pescatori

- c.1)** Favorire intese convenzionate con le associazioni dei pescatori, nella gestione tecnica dei campi di gara di pesca sportiva ed agonistica;
- c.2)** Diffondere sul territorio iniziative di informazione e preparazione tecnica dei pescatori, con particolare riferimento ai gruppi organizzati dal volontariato, per una più corretta attuazione del Piano Ittico di bacino.
- c.3)** Favorire intese convenzionate con le associazioni dei pescatori per il recupero del pesce in difficoltà e il contenimento delle specie alloctone.

d) Obiettivo di informazione e formazione tecnica e culturale

- d.1)** Informare e pubblicizzare le norme, i provvedimenti, i regolamenti e quant'altro formi oggetto di disciplina dell'esercizio della pesca, della gestione e conservazione del patrimonio ittico;
- d.2)** Favorire la forma segnaletica, tramite tabellamento, per quanto riguarda l'organizzazione delle acque, la dislocazione e delimitazione degli ambiti protetti, delle zone a regime speciale di pesca e dei campi di gara;
- d.3)** Incrementare la diffusione delle cartine planimetriche riportanti la delimitazione delle zone ittiche omogenee, la classificazione delle acque interne e la delimitazione dei bacini idrografici riguardanti il territorio provinciale;
- d.4)** Continuare la predisposizione degli elenchi delle zone a regime speciale di pesca e degli ambiti protetti, dei quali viene curata la diffusione alle Associazioni di pesca sportiva provinciali ed affiliate, ai Comuni, agli organi di partecipazione e consulenza, ai Comandi delle stazioni forestali, alle province dell'Emilia Romagna e a chiunque ne faccia richiesta;
- d.5)** Realizzazione di strutture idonee a permettere l'attività alieutica ai grandi invalidi ed ai diversamente abili.

Il programma delle gare di pesca, il piano dei ripopolamenti ittici annuali e talune metodiche gestionali, vengono divulgate attraverso i normali organi di stampa o la diffusione di locandine all'uopo predisposte.

Infine, se trattasi di specifiche forme di pesca soggette a preventiva autorizzazione, si trasmettono direttamente ai singoli titolari i provvedimenti regolamentari che li riguardano, con l'obbligo di conservarli presso l'eventuale impianto ed esibirli a richiesta del personale di vigilanza.

La Provincia favorirà la concertazione e lo scambio culturale fra le Associazioni/Società di diverse tecniche alieutiche (agonismo, carp fishing, mosca, spinning, ecc.) per mirare al superamento di eventuali contrasti e pregiudizi al fine di raggiungere l'obiettivo, comune a tutti i pescatori, della valorizzazione dei corpi idrici in tutti i loro elementi, ambientali e pescatori.

e) Obiettivo di sviluppo compatibile delle forme di pesca tipiche del bacino

- e.1) Incentivare e valorizzare le forme di pesca sportiva tradizionali ad alcune specie ittiche tipiche (tinca, anguilla e carpa), con l'uso di attrezzature di basso impatto ambientale, come la canna.
- e.2) organizzare manifestazioni sportive (non agonistiche) mirate ad avviare i giovani allo sport della pesca;
- e.3) Promuovere e incentivare nuove forme di pesca a basso impatto ambientale come Carp fishing, Pesca a mosca, Spinning, ecc;
- e.4) Regolamentare nei modi compatibili con le altre forme di pesca tradizionali, la pesca dei mitili nelle valli salmastre, attraverso forme organizzate dei pescatori, per favorire l'utilizzo razionale a scopo economico e sociale della nuova risorsa economica.

f) Obiettivo di controllo ittico del bacino

- f.1) Organizzare, attraverso il coordinamento provinciale, gruppi di guardie volontarie, preparate e specializzate attraverso appositi corsi di qualificazione, ai fini della vigilanza sulla pesca, per controllare le fonti di inquinamento delle acque, per salvaguardare i risultati dei ripopolamenti ittici, per garantire la regolarità dei tabellamenti ed ogni altro intervento di tutela della fauna ittica del bacino;
- f.2) Promuovere azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acquee, protezione e miglioramento delle acque dolci, per mantenerle/renderle idonee alla vita dei pesci.

g) Obiettivo mirato al contenimento della diffusione delle specie alloctone

- g.1) Prevedere, in collaborazione con gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni, strutture di prevenzione, quali griglie, bacini di stoccaggio ecc. per impedire l'uscita di esemplari alloctoni dai laghi di pesca a pagamento;
- g.2) Nel rilascio delle autorizzazioni alla piscicoltura valutare attentamente la localizzazione geografica dell'allevamento al fine di evitare l'uscita, anche accidentale, di specie alloctone, anche nel caso degli allevamenti devono essere previste strutture di prevenzione, quali griglie, bacini di stoccaggio ecc.;
- g.3) Rispetto del divieto d'immissione nelle acque interne di specie ittiche estranee alla fauna locale e l'osservanza del provvedimento inerente le specie ittiche di cui è consentito il ripopolamento, l'immissione per la pesca a pagamento e l'allevamento, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 5463 del 9/11/93, compreso il divieto di reimmissione in acqua delle specie alloctone catturate nell'esercizio della pesca o in occasione di altri interventi.

8.1 Orientamenti finalizzati alla riproduzione, allo sviluppo della fauna ittica nel suo ambiente naturale, alla tutela e conservazione delle specie.

Come già detto sopra non si possono prevedere interventi di salvaguardia della fauna ittica, che esolino dalle semplici immissioni finalizzate a momentanei interventi di sostegno dell'attività piscatoria, senza porsi l'obiettivo del risanamento degli habitat naturali indispensabili alla riproduzione, e ai delicati equilibri costituenti gli ecosistemi in oggetto.

In questo contesto, viene giudicato positivamente il piano ittico poliennale regionale che si prefigge ed orienta, attraverso un'azione programmata degli interventi, la conservazione del territorio e la tutela ambientale in quanto punti fondamentali di una politica di pianificazione territoriale regionale; politica da perseguire mediante un'azione congiunta che superi ogni visione settoriale degli interventi.

I presupposti alla tutela del patrimonio ittico, trovano il loro punto di forza nella L.R. 22/02/93 n. 11, attraverso l'introduzione di tutta una serie di norme e di strumenti di salvaguardia:

- a)** Carta Ittica Regionale e relativi aggiornamenti incentrati su appositi programmi di ricerca, da cui derivare, in funzione delle caratteristiche chimiche-fisiche-biologiche, le attitudini e le vocazioni biogenetiche dei corsi d'acqua, i criteri di scelte delle specie ittiche, gli interventi di ripopolamento e di riequilibrio ambientale;
- b)** programmazione degli interventi a livello regionale e locale, dei quali la Carta ittica costituisce il fondamento essenziale;
- c)** obbligo di attenersi alle prescrizioni di ordine igienico-sanitario previste nel corso di operazioni di ripopolamento allo scopo di perseguire la conservazione e il risanamento biologico delle acque e la salvaguardia delle specie autoctone;
- d)** osservanza degli orari di pesca, delle misure minime dei pesci dei quali è consentita la cattura, dei limiti quantitativi delle catture giornaliere e gli stessi limiti di detenzione e uso di esche e pasturazioni, di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 3554 del 27/07/93;
- e)** rispetto del divieto di pesca nei periodi indicati per le diverse specie ittiche e delle caratteristiche degli attrezzi consentiti per la pesca nelle zone A-B-C, di cui al Regolamento Regionale 16 /08/93 n. 29;
- f)** salvaguardia della libera circolazione delle specie ittiche.

L'argomento dei passaggi che facilitino la risalita e la libera circolazione delle specie ittiche é già stato affrontato negli anni scorsi in sede provinciale portando alla realizzazione di alcune scale di risalita, in alcuni casi, è già stata dimostrata la loro efficacia nel permettere il passaggio della fauna ittica.

A livello di normativa regionale l'art. 15 della L/R 11/93, nel comma 3, punto d, sottolinea l'importanza di segnalare alle autorità competenti la presenza di opere di sbarramento prive delle necessarie strutture per garantire la risalita delle specie ittiche a questo si aggiunge la *Delibera di Giunta Regionale N. 3939 Del 6 Settembre 1994 "Direttiva concernente criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Emilia-Romagna"*.

4. Sistemazioni fluviali ed opere idrauliche

- omissis -

4.1 Opere trasversali: briglie e soglie

- omissis -

In ogni situazione in cui risulti normalmente un ostacolo insormontabile per la fauna acquatica, interrompendo sia il percorso fisico, sia i flussi energetici all'interno dell'ecosistema fluviale, in luogo della costruzione di manufatti di tipo tradizionale in calcestruzzo o in gabbioni, si dovrà prevedere la realizzazione di una o più rampe in pietrame di caratteristiche idonee per consentire anche la risalita della fauna ittica.

Qualora la pendenza non consentisse la costruzione di rampe in pietrame, le briglie in calcestruzzo dovranno essere dotate di scale di risalita per i pesci, quando ubicate in tratti di corso d'acqua d'interesse per la fauna ittica (omissis) o privo di sbarramenti trasversali per una lunghezza significativa.

g) utilizzo razionale degli strumenti individuati dalla legge regionale 22/02/93 n. 11, riguardanti l'istituzione di zone di ripopolamento e frega, zone di protezione integrale e zone di protezione delle specie ittiche, oltre alla possibilità d'istituire zone a regime speciale di pesca, limitare o vietare l'attività di pesca, l'uso di attrezzi e la varietà di esche.

h) promuovere forme di tutela nei confronti delle specie individuate dalla Comunità Europea come specie degne di tutela, in particolar modo nei corsi d'acqua e nei bacini, ricompresi nei Siti di Importanza Comunitaria (**SIC**) e nelle Zone di Protezione Speciale (**ZPS**).

Stante quanto sopra, l'azione dell'Ente nel quinquennio dovrà essere improntata ad una costante verifica circa l'applicazione delle norme di tutela sopraccitate, di prevenzione e repressione di immissioni di specie ittiche alloctone, incentivando lo sfooltimento di quelle eventualmente esistenti per caratterizzare l'opera di risanamento biologico delle acque interne.

L'Ente dovrà segnalare alle autorità competenti la presenza di opere di sbarramento prive delle necessarie strutture per garantire la risalita delle specie ittiche e attivarsi per la realizzazione di idonei passaggi artificiali per l'ittiofauna.

La Provincia si dovrà impegnare a fondo sul versante della riproduzione naturale, verificando l'efficacia degli ambiti protetti sotto il profilo produttivo, avendo cura di adottare gli eventuali provvedimenti di revoca nei casi in cui non si riscontrino i risultati prefissati, ricercando e attivando zone idonee alla realizzazione degli obiettivi che si intendono perseguire.

Attualmente, al fine di salvaguardare le specie ittiche autoctone, e la loro riproduzione, sono state istituite le di seguito elencate zone di protezione.

ZONE DI RIPOPOLAMENTO E FREGA:

- PUNTE ALBERETE

sita in Comune di Ravenna, valida fino a revoca, così delimitata:

- Nord: Argine sinistro Fiume Lamone;
- Est: Strada Statale Romea Nuova;
- Sud: Argine sinistro Scolo Fossatone;
- Ovest: Confini proprietà Coop. Agr. Braccianti S.Alberto;

- VALLE MANDRIOLE (Valle della Canna)

sita in Comune di Ravenna, valida fino a revoca, così delimitata:

- Nord: Argine destro Scolo Rivalone;
- Est: Strada Statale Romea Nuova;
- Sud: Carraia adiacente Fiume Lamone;
- Ovest: Argine ovest Valle Mandriole;

ZONA DI PROTEZIONE INTEGRALE

- TORRENTE SINTRIA

sita nel torrente Sintria in Comune di Brisighella e Casola Valsenio, nel tratto compreso fra il rudere di Cà Fontana e il confine con la provincia di Firenze, nella porzione sicuramente più idonea alla riproduzione della Trota Fario (*Salmo trutta trutta*) e a tutela del gambero di fiume, valida fino a revoca;

**ZONE DI PROTEZIONE DELLE SPECIE ITTICHE
DAL 15 APRILE AL 31 MAGGIO DI OGNI ANNO:**

Sono state istituite a protezione del periodo di frega, normalmente a monte e a valle degli sbarramenti che ostacolano la naturale risalita della fauna ittica.

FIUME LAMONE:

- Comune di Brisighella

- **PONTE DI SCAMPELLUCCIO:** da m. 30 a monte del ponte di Scampelluccio, a m. 30 a valle del ponte della ferrovia.
- **CHIUSA DELLE CASSE:** da m. 30 a monte, a m. 250 a valle;

TORRENTE SENIO:

- Comune di Riolo Terme

- **SBARRAMENTO BUBANI:** da m.50 a monte, fino al PONTE S.S. 306 a valle;
- **SBARRAMENTO RONDINELLA:** da m.30 a monte, a m.100 a valle del depuratore comunale;
- **DIGA SCHIAVIO:** m.20 a monte, a m.20 a valle della PASSERELLA IN LEGNO;
- **SBARRAMENTO CUFFIANO:** m.20 a monte, a m.300 a valle;

- Comune di Castelbolognese

- **CANALE BOCCACCIO:** da m. 20 a monte dell'entrata, fino a m. 100 a valle dello sbarramento in sassi;
- **SBARRAMENTO IN LEGNO DI TEBANO:** da m. 30 a monte, fino allo sbarramento in sassi a valle.

8.2 Orientamenti finalizzati alla diffusione di modi e tecniche di pesca a basso impatto ambientale.

Attualmente, al fine di diffondere tecniche di pesca a basso impatto ambientale e salvaguardare le specie ittiche autoctone, sono state istituite le “zone a regime speciale di pesca” di seguito elencate:

- 1) **Zona a Regime Speciale di Pesca**, nel tratto del Canale Destra Reno, dall'ex ponte di Viale Spallazzi fino all'inizio della spiaggia a valle dell'abitato di Casal Borsetti, ove è consentita esclusivamente la pesca con la sola canna
- 2) **Zone a Regime Speciale di Pesca** ove è vietata l'attività di pesca con la bilancella nei tratti dei corsi d'acqua sotto elencati:
 - a) CANALE FOSSATONE E CANALE COLLETTORE dal Fiume Lamone alla diga di sbarramento presso la canaletta Anic ;
 - b) FIUME MONTONE dal ponte della Via Santuzza alla Chiusa S.Marco ;
 - c) TORRENTE BEVANO dal Ponte Rosso al ponte della Ferrovia a valle ;
 - d) SCOLO ACQUARA dal Ponte della E 45 al Ponte della ferrovia a valle.
- 3) **Zona a Regime Speciale di Pesca** nel campo di gara permanente “Canale dei Molini” in località Taglio Corelli, a valle della SS 16, nel tratto che dal ponte della statale arriva al sifone terminale, dove è vietata l'attività di pesca con la bilancella

4) Zona A Regime Speciale Di Pesca “SAN CASSIANO” nel fiume Lamone

- a) E' istituita nel Fiume Lamone, tratto compreso tra la passerella in tubi di cemento sita a valle del Cimitero di Strada Casale-S.Eufemia e il Ponte della ferrovia in località San Cassiano, in acque di categoria C, una zona a regime speciale di pesca.
- b) L'esercizio della pesca nella zona di cui sopra è regolamentato come segue:
- . obbligo immediato di rilascio del pescato, operando con la massima cura per non danneggiarlo;
 - . ami sprovvisti di ardiglione;
 - . larva di mosca carnaria, detenzione massima ammessa gr. 500, sia essa utilizzata quale esca e/o pastura;
 - . divieto di pesca in coincidenza col periodo di frega: 15 Aprile, 31 Maggio di ogni anno;
 - . divieto assoluto di uso e detenzione di qualsiasi tipo di nassa o cestino;
 - . è ammesso l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

5) Zona A Regime Speciale Di Pesca “RIO VALNERA – RIO CAMPODOSIO”

- a) E' istituita, per l'intero corso del Rio Valnera-Rio Campodosio, in acque di categoria C, in località San Martino in Gattara del comune di Brisighella, una zona a regime speciale di pesca.
- b) L'esercizio della pesca nella zona di cui sopra è regolamentato come segue :
- . obbligo immediato di rilascio del pescato, operando con la massima cura per non danneggiarlo;
 - . è ammessa la detenzione di un unico capo da “trofeo” da scegliersi fra:
 1. trota fario (*Salmo trutta trutta*) con misura minima cm. 26,
 2. barbo (*barbus specie*) con misura minima cm. 20;
 3. cavedano (*Leuciscus cephalus cabeda*) con misura minima cm. 20;
 - . uso di sole esche artificiali, con esclusione di quelle “gommosi”, munite di ami singoli, sprovvisti di ardiglione;
 - . divieto di uso e detenzione di prodotti per pasturazione ;
 - . è ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo “trofeo” e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce;

6) Zona A Regime Speciale Di Pesca “RIO CORNETO”

E' istituita nel Rio Corneto, in acque di categoria C, in località San Cassiano del comune di Brisighella, nel tratto compreso tra il ponticello situato nei pressi di Cà Boscone e la sorgente, una zona a regime speciale di pesca

Con modalità di pesca uguali al punto 5)

7) Zona A Regime Speciale Di Pesca “BAFFADI”

- a) E' istituita nel Torrente Senio, tratto compreso tra e il ponte in località Pianeta Cavallina ed il confine della Provincia di Ravenna, in acque di categoria C, ; una zona a regime speciale di pesca.
- b) L'esercizio della pesca nella zona di cui sopra è regolamentato come segue :
- . obbligo immediato di rilascio del pescato, operando con la massima cura per non danneggiarlo ;
 - . ami sprovvisti di ardiglione ;
 - . larva di mosca carnaria, detenzione massima ammessa gr. 500, sia essa utilizzata quale esca e/o pastura ;
 - . divieto di pesca in coincidenza col periodo di frega : 15 aprile - 31 maggio di ogni anno ;
 - . divieto assoluto di uso e detenzione di qualsiasi nassa, cestino, ecc., atto a favorire la detenzione del pescato.
 - . E' ammesso l'uso del guadino per salpare il pesce

8) Zona A Regime Speciale Di Pesca "CASOLA VALSENIO"

a) E' istituita nel Torrente Senio, tratto compreso tra il Ponte Breta a la presa d'acqua dell'acquedotto cittadino, in acque di categoria C, una zona a regime speciale di pesca;

b) L'esercizio della pesca nella zona di cui sopra è regolamentato come segue:

- . obbligo immediato di rilascio del pescato, operando con la massima cura per non danneggiarlo;
- . è ammessa la detenzione di un unico capo da "trofeo" da scegliersi fra:
 1. trota fario (*Salmo trutta trutta*) con misura minima cm. 30,
 2. barbo (*barbus specie*) con misura minima cm. 25;
 3. cavedano (*Leuciscus cephalus cabeda*) con misura minima cm. 25;
- . uso di sole esche artificiali, con esclusione di quelle "gombose", munite di ami singoli, sprovvisti di ardiglione;
- . divieto di uso e detenzione di prodotti per pasturazione ;
- . è ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo "trofeo" e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce;

9) Zona A Regime Speciale Di Pesca "ZATTAGLIA"

a) E' istituita nel torrente Sintria, tratto compreso tra il Ponte di Cavina in località Zattaglia e Cà Fontana in località Presiola, in acque di categoria C, una zona a regime speciale di pesca ;

b) L'esercizio della pesca nella zona di cui sopra è regolamentato come segue :

- . obbligo immediato di rilascio del pescato, operando con la massima cura per non danneggiarlo ;
- . è ammessa la detenzione di un capo da "trofeo" di trota fario, con misura minima cm. 30 ;
- . uso di sole esche artificiali (ad esclusione delle esche "gombose") munite di ami singoli e/o multipli sprovvisti di ardiglione;
- . divieto assoluto di uso e detenzione di larva di mosca carnaria, lombrico, uova di salmone e di ogni altro tipo di pastura;
- . è ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo "trofeo" e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce;
- . divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre, alle ore 5 dell'ultima domenica di marzo.

10) Zona A Regime Speciale Di Pesca "COTIGNOLA"

a) E' istituita nel Torrente Senio, tratto compreso tra il Ponte di Felisio, fino al Ponte della Chiusaccia a Cotignola, in acque di categoria B, una zona a regime speciale di pesca;

b) L'esercizio della pesca nella zona di cui sopra è regolamentato come segue:

- . utilizzo della sola canna ;
- . obbligo immediato di rilascio del pescato, operando con la massima cura per non danneggiarlo;
- . è ammessa la detenzione di un unico capo "trofeo" da scegliersi fra:
 1. Carpa (*Cyprinus carpio*) con misura minima cm. 40,
 2. Tinca (*Tinca tinca*) con misura minima cm. 30;
 3. Luccio (*Esox lucius*) con misura minima cm. 50;
 4. Persico Reale (*Perca fluviatilis*) con misura minima cm 22
 5. Anguilla (*Anguilla anguilla*) con misura minima cm. 40,
- . ami sprovvisti di ardiglione;
- . larva di mosca carnaria, detenzione massima ammessa gr. 500, sia essa utilizzata quale esca e/o pastura;
- . divieto di pesca in coincidenza col periodo di frega: 15 Maggio, 30 Giugno di ogni anno;
- . è ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo "trofeo" e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce;

La provincia in accordo con le associazioni alieutiche si propone di incrementare l'istituzione di zone così dette "No Kill" o "Catch and Release" e zone per il Carp Fishing.

9.0 CONVENZIONI - OBIETTIVO DI PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE DEI PESCATORI,

9.1 Convenzioni

Lo strumento delle "convenzioni", indicate dal PIR, tra le Province e le associazioni piscatorie e di protezione ambientale, é lo strumento per l'attuazione della programmazione riguardante la tutela delle acque e la salvaguardia e l'incremento della fauna acquatica.

Lo strumento delle "convenzioni" garantisce alle associazioni e, attraverso queste, al privato cittadino, che l'impegno, volontario, nella gestione e nel controllo dell'ambiente, sia supportato da una reale possibilità d'intervento.

Le "Convenzioni di Programma" possono essere dunque attivate per servizi di pubblico interesse, come appunto la vigilanza, il tabellamento, ecc.

La Provincia è indirizzata a promuovere ed attivare convenzioni, preferibilmente, con le associazioni in grado di:

- a) assicurare il coinvolgimento di tutte le categorie dei pescatori,
- b) promuovere il reclutamento di quelle fasce di popolazione che, disponendo di tempo libero, possono partecipare attivamente alla gestione e tutela della fauna ittica
- c) favorire il coinvolgimento anche di semplici appassionati della tutela ambientale.

Con la locale Sezione Provinciale F.I.P.S.A.S., con lo Spinning Club ed alcune Società di Carp Fishing si è già instaurato un contatto diretto, fondato su una attiva partecipazione operativa, in ausilio del personale provinciale, in merito a:

- a) esecuzione, mantenimento e ripristino dei tabellamenti derivanti da vincoli di protezione della fauna ittica e regolamentazione della pesca in genere;
- b) prevenzione e repressione degli illeciti in materia di pesca, tramite opportune azioni di vigilanza e controllo;
- c) collaborazione negli interventi di ripopolamento e/o di recupero del materiale ittico in difficoltà.
- d) Diffusione sul territorio di iniziative d'informazione e preparazione tecnica dei pescatori, per una più corretta attuazione del Piano Ittico di bacino.

Il volontariato, piscatorio e naturalistico, è inoltre chiamato a far parte, come previsto dall'art. 5, comma 3, lettere d – e, della Legge Regionale 22 febbraio 1993, n. 11 "TUTELA E SVILUPPO DELLA FAUNA ITTICA E REGOLAZIONE DELLA PESCA IN EMILIA-ROMAGNA,"

Art. 5 Composizione della Commissione ittica regionale e delle Commissioni ittiche di bacino

3. Le Commissioni ittiche di bacino sono costituite da:

-
- d) quattro esperti designati dalle associazioni dei pescatori riconosciute maggiormente rappresentative;*
 - e) due esperti designati dalle associazioni di protezione ambientale riconosciute maggiormente rappresentative*
-

La commissione ittica di bacino idrografico n. 10 Lamone è stata nominata con Provvedimento del Presidente della Provincia n. 140 del 10 marzo 2003.

9.2 Controllo e monitoraggio delle specie alloctone

Al fine di attivarsi allo scopo di limitarne, sperimentalmente, la presenza, questa Provincia in collaborazione con la locale Associazione piscatoria provinciale F.I.P.S.A.S. ha provveduto ad attivare un servizio di raccolta e successivo stoccaggio degli esemplari catturati in attività di pesca, soprattutto durante le gare di pesca, e durante i recuperi nei canali di bonifica posti in asciutta.

Iniziativa che si ritiene abbia dato ottimi risultati sia in merito alla quantità di pesce recuperato, sia in termini di interessamento e partecipazione ed organizzazione del volontariato specialmente nelle necessità, sempre improvvise, di recupero della fauna ittica autoctona in difficoltà.

Si rende necessario mantenere tale convenzione con le associazioni dei pescatori, indispensabile per il contenimento delle specie alloctone, ritenute dannose agli equilibri del patrimonio ittico e il recupero delle specie autoctone in difficoltà

10.0 INDIVIDUAZIONE E GESTIONE CAMPI GARA - ATTIVITÀ AGONISTICA

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1551 del 26/04/1994 si è provveduto all'individuazione dei seguenti campi di gara:

CAMPI DI GARA PERMANENTI

- CANALE DEI MOLINI con lunghezza di Km. 2,200;
- CANALE VIA CERBA con lunghezza di Km. 2,500;
- CANALE DESTRA RENO con lunghezza di Km. 8,000.

CAMPI DI GARA TEMPORANEI

Vengono di volta in volta autorizzati lungo le seguenti aste fluviali:

- TORRENTE SENIO, dal confine della provincia di Firenze alla S.S. 9 Via Emilia;
- FIUME LAMONE, dal confine della provincia di Firenze alla S.S. 9 Via Emilia;
- FIUME MONTONE, dal confine con la provincia di Forlì alla confluenza col Fiume Ronco;
- FIUME RONCO, dal confine con la provincia di Forlì alla confluenza col Fiume Montone;
- FIUMI UNITI, dalla confluenza dei Fiumi Ronco e Montone alla Chiusa Rasponi.

La Provincia favorisce intese convenzionate, non onerose, con le associazioni dei pescatori, nella gestione tecnica dei campi di gara di pesca sportiva ed agonistica, art. 23 comma 5 Legge Regionale 22 febbraio 1993, n. 11 "TUTELA E SVILUPPO DELLA FAUNA ITTICA E REGOLAZIONE DELLA PESCA IN EMILIA-ROMAGNA"

Art. 23 (Attività agonistica)

5. La gestione dei campi di gara permanenti e temporanei è affidata dalle Province - per periodi triennali - alle associazioni piscatorie, secondo modalità e impegni concordati.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 511 del 06 dicembre 2006 e successivo provvedimento del dirigente del settore n. 8 del 9 gennaio 2007 si è provveduto ad assegnare alla Sezione Provinciale F.I.P.S.A.S. la gestione triennale, 2007-2009, dei campi di gara e del calendario relativo.

La Provincia, su richiesta della Sezione Provinciale F.I.P.S.A.S., si attiverà per l'individuazione di nuovi campi gara permanenti lungo il corso del canale Rivalone e canale Canaletta, dovrà inoltre favorire la concertazione fra i Consorzi di Bonifica e le associazioni di pescatori per mirare alla valorizzazione dei corpi idrici, tenuto conto delle esigenze idrauliche, in tutti i suoi elementi: biologici, ambientali, agonistici e ricreativi.

11.0 RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ GESTIONALI OGGETTO DEL PROGRAMMA.

La complessa articolazione dell'attività gestionale del settore della pesca nelle acque interne non può prescindere dalla disponibilità di risorse finanziarie adeguate e finalizzate alla sua realizzazione.

Si reputa peraltro opportuno evidenziare che, tali risorse, troveranno più puntuali e particolareggiate previsioni in seno ai singoli piani stralcio d'intervento annuali, da elaborarsi ai sensi del 3° comma dell'art. 10 della L.R. n. 11/93, in ogni caso le componenti fondamentali da prendersi in considerazione per determinare l'entità complessiva delle risorse finanziarie occorrenti nel quinquennio, ammontanti ad una spesa annua totale di €140.000,00, possono essere così riassunte:

a) Spese di investimento: rivolte a beni con valore strutturale, ad esempio per le opere di ristrutturazione e/o per l'acquisto di attrezzature o beni durevoli, ecc €40.000,00 annui.

b) Spese correnti rivolte a beni e servizi a carattere non durevole

1) Programma di riequilibrio biologico e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua della Provincia con immissioni di specie ittiche autoctone.

In relazione alle caratteristiche ecologiche e biologiche dei principali corsi d'acqua della provincia, previa consultazione annuale con le Commissioni di Bacino e con le Associazioni Piscatorie più rappresentative, si ritiene di dover proseguire l'azione, intrapresa da alcuni anni a questa parte, di ripopolamento con specie ittiche autoctone:

- Barbo (*Barbus plebejus*)
- Cavedano (*Leuciscus cephalus cabeda*)
- Lasca (*Chondrostoma toxostoma*)
- Carpa (*Cyprinus carpio*)
- Tinca (*Tinca tinca*)
- Luccio (*Esox lucius*)
- Persico Reale (*Perca fluviatilis*)
- Trota Fario (*Salmo trutta – trutta*)
- Carpa Erbivora (*Ctenopharyngodon idellus*)

Per la Carpa Erbivora le semine devono avvenire esclusivamente nei canali di bonifica, monitorando stagionalmente la risposta che l'ambiente acquatico darà.

- 2) Ripristino tabellamenti per delimitazione delle zone omogenee e delle zone di protezione in genere;
- 3) Funzionamento organismi di gestione e consulenza;
- 4) Contributi vigilanza ittica volontaria;
- 5) Oneri per gestione coordinate con le associazioni volontarie;
- 6) Accertamenti sanitari;
- 7) Verifiche e campionamenti circa l'efficacia delle misure di protezione, riproduzione e conservazione del patrimonio ittico;
- 8) Acquisto di pali e tabelle;
- 9) Pubblicazioni divulgative;
- 10) Adeguamento, potenziamento e manutenzione delle strutture per la pesca;
- 11) Omologazione annuale apparecchi elettrici di pesca e relative tasse di concessione;
- 12) Stoccaggio e smaltimento di specie ittiche alloctone.
- 13) Progetti di ricerca sulla riproduzione e allevamento di specie ittiche finalizzati all'ottenimento di novellame autoctono da destinarsi al ripopolamento delle acque dolci della provincia
- 14) Progetto di ricerca sulla riproduzione e allevamento delle Rane verdi finalizzato all'ottenimento di "materiale" autoctono da destinarsi al ripopolamento delle acque dolci della provincia

La spesa prevedibile per tali iniziative ammonta ad

€ 100.000,00

12.0 CONCLUSIONI

Il quadro che si è voluto tracciare, in ordine alla pianificazione di bacino ed alla programmazione degli interventi di gestione ittica delle acque interne, vuole essere innanzitutto uno schema di ordine generale delle principali questioni che si sono considerate nell'azione di governo di settore in ambito provinciale nel periodo 2006 / 2010, lasciando alla fase di dibattito degli Organismi di gestione, l'approfondimento vero e proprio delle diverse problematiche sollevate.

A conclusione dell'esposizione di cui sopra, si ritiene opportuna l'indicazione delle risorse finanziarie che presuntivamente si renderanno necessarie alla sua concreta realizzazione nei suoi aspetti essenziali e prioritari:

Esercizio 2006.....	€ 140.000,00
Esercizio 2007.....	€ 140.000,00
Esercizio 2008.....	€ 150.000,00
Esercizio 2009.....	€ 150.000,00
Esercizio 2010.....	€ 160.000,00

Totale complessivo quinquennio 2006/2010	€. 740.000,00
--	---------------

Si sottolinea, come già rilevato più sopra che le risorse che effettivamente si renderanno necessarie alla realizzazione delle attività programmate troveranno una più puntuale e particolareggiata codificazione in seno ai singoli piani stralcio da elaborarsi annualmente, in funzione delle decisioni delle Commissioni Ittiche di Bacino.